

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

46° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1985

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1138-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

| | |
|--|------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 3, 7 e <i>passim</i> |
| CASSOLA (PSI) | 3, 8 |
| LEOPIZZI (PRI) | 10, 14 |
| MARGHERI (PCI) | 7 |
| NONNE sottosegretario di Stato per il tesoro | 8, 13, 14 |
| PACINI (DC), relatore alla Commissione | 2, 7, 10 e <i>passim</i> |
| PETRILLI (DC) | 18 |
| SIGNORINO (Misto-PR) | 4, 6, 7 e <i>passim</i> |
| SPANO Ottavio (PSI) | 15 |
| URBANI (PCI) | 5, 7, 9 e <i>passim</i> |

I lavori hanno inizio alle ore 10,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1138-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Pacini di riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, la Commissione industria del Senato – in data 27 marzo 1985 – approvò il disegno di legge d'iniziativa governativa recante: «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis».

Tale approvazione fu la conseguenza di un approfondito dibattito – certamente ancora vivo nella memoria dei colleghi – che fu accompagnato dall'approvazione quasi unanime di alcuni ordini del giorno, due dei quali, presentati dai senatori Margheri ed Urbani e da altri colleghi, ebbero il parere favorevole del relatore e del Governo.

In particolare, l'ordine del giorno 0/1138/2/10, approvato nella seduta del 21 marzo 1985, impegnava il Governo ad impartire istruzioni all'ENI al fine di avviare la costituzione, in Sardegna, di un centro di sviluppo delle tecnologie del carbone.

La Camera dei deputati, nel fare proprie alcune delle osservazioni emerse nel corso del dibattito svoltosi in questa Commissione, ha ripreso l'orientamento espresso con l'ordine del giorno poc'anzi richiamato, apportando una modifica al testo approvato dal Senato, con la quale si introduce nel provvedimento un nuovo articolo – l'articolo 5 del disegno di legge n. 1138-B – che prevede la costituzione di una società per azioni tra l'ENI, l'ENEL e l'ENEA, cui potranno successivamente aggiungersi enti di ricerca, enti economici e società private, avente lo scopo di sviluppare tecnologie innovative ed avanzate per l'utilizzazione del carbone.

Gli oneri finanziari per la costituzione della citata società per azioni sono a carico del provvedimento che ci accingiamo ad approvare, mentre i mezzi necessari per il raggiungimento delle finalità dello stesso – e, quindi, per il centro di ricerca da costituirsi e per la progettazione e la realizzazione degli impianti – saranno a carico dei fondi previsti, rispettivamente, dalla legge 29 marzo 1985, n. 110 e dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Da un'attenta lettura dell'articolo introdotto dall'altro ramo del Parlamento si può desumere che esso consente un ampliamento dell'utilizzazione del bacino del Sulcis e la possibilità di dare vita ad un polo di sviluppo di tecnologie avanzate nell'impiego del carbone, che potrebbe porre l'Italia e

le industrie nazionali in una posizione di avanguardia nei confronti di una modalità di impiego del carbone su scala mondiale destinata a grandi affermazioni nel medio e nel lungo periodo.

Conseguentemente all'inserimento nel testo in esame del nuovo articolo 5, si è reso necessario un raccordo con quanto già stabilito dall'articolo 2 del disegno di legge - che non consente il cumulo dei contributi autorizzati dal provvedimento in discussione con quelli previsti dalla normativa statale vigente per il settore - mediante l'approvazione di un emendamento che rende possibile una deroga a quanto previsto dallo stesso articolo 2 per quanto attiene alle attività di cui al successivo articolo 5.

Tali sono le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento al provvedimento al nostro esame.

Ritengo opportuno, a questo punto, dare lettura - per opportuna conoscenza dei colleghi - del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in discussione.

«La Commissione bilancio, programmazione economica e partecipazioni statali, esaminato il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, per quanto di propria competenza, non si oppone al suo ulteriore corso.

La Commissione precisa che gli oneri ai quali si fa riferimento nell'articolo 5, comma 2, sono esclusivamente quelli connessi ai profili legali e notarili connessi alla costituzione della società per azioni in questione, con assoluta esclusione di qualsiasi altro tipo di onere. Al riguardo, si precisa che la richiamata disposizione di cui al comma 2 appare sostanzialmente inidonea e comunque discutibile nel merito, alla luce del contenuto complessivo dell'articolo 5».

Si tratta di un parere sostanzialmente positivo. Invito, pertanto, la Commissione ad approvare il disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pacini per la sua puntuale relazione.

CASSOLA. Signor Presidente, chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta di sospensione avanzata dal senatore Cassola si intende accolta.

I lavori vengono sospesi alle ore 11 e sono ripresi alle ore 11,10

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori dianzi sospesi.
Dichiaro aperta la discussione generale.

CASSOLA. Signor Presidente, avverto che, insieme ai senatori Margheri e Pacini, ho presentato il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1138-B, impegna il Governo a verificare annualmente con gli organismi competenti dell'ENEL e dell'ENI il funzionamento del meccanismo previsto dall'articolo 4 per la fissazione dei prezzi».

(0/1138-B/1/10)

CASSOLA, MARGHERI, PACINI

SIGNORINO. A me sembra che si stia sottovalutando la portata dei cambiamenti introdotti dalla Camera dei deputati, si da creare un arretramento rispetto agli scarsi progressi compiuti nell'altro ramo del Parlamento in merito ad un dibattito che il Senato, come è stato rilevato persino alla Camera, aveva condotto con preoccupazione prevalentemente elettoralistica. Ora che le elezioni sono passate forse sarebbe il caso di prendere atto della necessità di condurre un esame più obiettivo di questo provvedimento di legge.

L'articolo 5, come votato dalla Camera, rappresenta una divaricazione da quelle che erano le finalità iniziali del provvedimento, perchè introduce un secondo indirizzo strategico di sviluppo nello sfruttamento del bacino del Sulcis. Da questo punto di vista trovo incomprensibile che il parere espresso dalla 5^a Commissione possa entrare nel merito del provvedimento fino a considerare irrilevante la portata dell'articolo 5 e stabilire in maniera apodittica che gli oneri derivanti da questa società sono limitati alle spese legali e notarili. Questa è materia di interpretazione e chi ha letto i resoconti del dibattito svoltosi alla Camera sa benissimo che l'articolo 5, come è stato approvato, è il risultato di un indirizzo diverso che nel corso del dibattito si è venuto delineando. Non solo perchè nell'altro ramo del Parlamento i parlamentari democristiani hanno assunto posizioni molto più articolate di quelle che, a mio parere con superficialità, il Gruppo democristiano ha assunto in questa Commissione, ma anche perchè lo stesso Gruppo comunista si è dichiarato più interessato ad un indirizzo quale viene espresso, pur in maniera imperfetta, nell'articolo 5, ed ha anch'esso identificato in quella direzione il possibile senso positivo del provvedimento. Ritengo inaccettabile il parere della 5^a Commissione, in quanto si tratta di un'intromissione nel campo specifico di esame della Commissione di merito; tale parere può avere l'effetto pericoloso di ridurre la novità dell'articolo 5 ad una novità di pura facciata. Vorrei far notare inoltre che l'articolo 2 di questo provvedimento, come approvato dalla Camera, già smentisce il parere della 5^a Commissione. Risulta infatti evidente, da una lettura combinata dei due articoli, che l'articolo 5, a parere della Camera, non comporta solamente oneri insignificanti, in quanto rappresenta la scelta di un indirizzo che punta allo sviluppo di tecnologie avanzate nell'utilizzazione del carbone del Sulcis.

Vorrei invitare i colleghi democristiani, che alla Camera si sono battuti per una considerazione più approfondita e articolata del disegno di legge ed hanno ripreso molti degli argomenti, anche da me sostenuti, sull'antieconomicità di questo progetto, a meditare un po' più serenamente prima di dare via libera ad un disegno di legge che, a mio parere, richiede dei perfezionamenti, in connessione con le modifiche apportate dalla Camera. La disposizione contenuta nell'articolo 5 deve essere resa più concreta ed operativa, altrimenti rimarrà una espressione velleitaria di posizioni politiche che non riescono a trovare una loro attuazione formale.

Ho presentato un emendamento all'articolo 5 proprio perchè si obblighino l'ENEL e l'ENEA a costituire la società in questione, a dimostrazione che l'indirizzo espresso non è un'aggiunta puramente velleitaria, ma una scelta politica che si pone in termini dialettici con la scelta di partenza della utilizzazione esclusiva del carbone Sulcis nelle centrali termoelettriche. Mi auguro che il Senato voglia in questa occasione deliberare in maniera diversa da come ha fatto alla vigilia delle elezioni; è

questo un provvedimento a cui resto contrario, ma il male minore sarebbe approfittare di questa occasione per rimediare alcuni dei guasti che il Senato ha prodotto nel corso del primo esame.

URBANI. Premetto che il nostro Gruppo è favorevole ad una approvazione rapida del provvedimento. Quindi, pur mantenendo riserve e dubbi relativamente a punti specifici, riteniamo che a questo punto esso debba essere concluso. Detto questo, mi sembra che vada approfondita la questione sollevata dal collega Signorino; se le cose stessero nel modo da lui descritto, ci troveremmo di fronte ad un problema di finanziamento rilevante. Ma a me non pare che le cose stiano in tal modo.

Secondo me l'aggiunta apportata dalla Camera all'articolo 2 è inutile, perchè all'articolo 5 si stabilisce già in che modo far fronte agli oneri per la costituzione della società. Ciò significa che per la gestione della società, e tanto più per gli investimenti relativi allo sfruttamento industriale della gasificazione, si dovranno reperire altre risorse. Infatti il punto quattro dell'articolo 5 stabilisce che gli enti di cui al primo comma dello stesso articolo, sia con mezzi propri, sia con le disponibilità che verranno loro assegnate dalle leggi dello Stato, sono autorizzati a concorrere all'investimento necessario per la realizzazione della fase industriale del progetto di sviluppo delle tecnologie avanzate di utilizzazione del carbone.

Se le cose stanno così, si deve precisare che per la gestione della società la legge non prevede mezzi particolari; infatti i soldi a disposizione dell'articolo 1 sono relativi allo sfruttamento del carbone del Sulcis e la loro quantificazione dopo le diseconomie che il CIPE ha ritenuto accettabili per un progetto che, invece, per quanto riguarda l'investimento, è a carico dell'ENI.

Io non credo che noi possiamo accettare un'interpretazione surrettizia che carichi la gestione della società sugli investimenti che si riferiscono allo sfruttamento del Sulcis. Possiamo dire invece che, mancando per la gestione della società, manca uno specifico finanziamento per gli stessi enti che costituiscono la società, e sarà a carico di essi - per così dire *ipso iure* - la gestione di questa. È vero quindi che forse si sarebbe potuto dare a questa società un finanziamento per la gestione, ma, dato che ciò non è avvenuto, una gestione non può essere messa a carico del fondo per lo sfruttamento del bacino del Sulcis, perchè, fra l'altro, quella somma, ripeto, corrisponde ad una certa diseconomia che il CIPE ha ritenuto accettabile.

A questo punto su tutta la questione pesa un equivoco, o se si vuole una riserva: e cioè, in che misura ci sarà una sufficiente volontà politica degli enti di dare esecuzione alla società? Siccome sappiamo che l'ENEL non ne vuol sapere e che l'ENI dice di farlo se avrà in proposito interessi precisi, questo passo avanti pur importante che stiamo compiendo in Parlamento, in direzione delle tecnologie della gasificazione ha, in questo articolo, questi elementi di incompletezza e di ambiguità, per cui su come verrà aggirato questo ostacolo dobbiamo impegnarci - sin d'ora - ad eseguire controlli inerenti alla funzione ispettiva del Parlamento. Ma tornando alle interpretazioni da dare all'articolo, la frase: «ad eccezione di quanto previsto dal successivo articolo 5» non può essere interpretata in senso estensivo e quindi il comma secondo dello stesso articolo 5, che dice: «Gli oneri per la costituzione della società per azioni di cui al presente articolo fanno carico agli stanziamenti di cui all'articolo 6 della presente legge», non può

intendersi che nel senso che su tali stanziamenti oltre agli oneri per la costituzione della società si potesse lasciare anche quelli per la sua gestione. L'osservazione del collega Signorino non mi pare possa essere accolta; è invece da accogliere il punto di vista della Commissione bilancio, la quale, preoccupata della sopraricordata ambiguità, ha ricordato gli oneri della costituzione della società (si parla, nel suo parere, di «spese per profili legali e notarili connessi alla costituzione della società» e via dicendo);

Questa interpretazione ci pare corretta, del resto, rispetto alla volontà espressa dalla Camera, la quale in sostanza ha detto che quei soldi devono essere utilizzati per lo sfruttamento del carbone del Sulcis, che la società viene costituita e che per costituirla si possono prendere i soldi dai fondi della legge, che per quanto riguarda la gestione essa è a carico degli enti costituenti la società, che per quanto riguarda gli impianti industriali susseguenti agli studi ed alle sperimentazioni operati dalla società, si dovrà far carico degli oneri di finanza agli enti stessi e/o a nuovi provvedimenti dispositivi.

Per questo noi non abbiamo niente in contrario a sostenere un ordine del giorno che inviti il Governo a promuovere una gestione attiva e dinamica della società stessa, mentre non siamo del parere di introdurre un elemento di confusione nella utilizzazione delle risorse che, in modo specifico, devono essere fatte restare per lo sfruttamento immediato del Sulcis. Questa è la condizione di fatto perchè lo sfruttamento del Sulcis possa aver luogo, in quanto, dal dibattito alla Camera, oltre che al Senato, è emerso in modo chiaro che il Parlamento ha deciso di far assumere allo Stato un carico di oltre 500 miliardi di passività da coprire, ma non di più; quindi bisogna che resti la sicurezza prima di tutto finanziaria che l'operazione possa andare in porto nei termini previsti dalla legge.

SIGNORINO. Desidero fare una precisazione «documentaria», direi, per quanto affermato dal senatore Urbani.

Mi richiamo al resoconto sommario della dodicesima Commissione della Camera. Le parole del relatore, onorevole Zoso, a mio parere sono molto chiare in materia di scelte alternative. Il resoconto sommario dice infatti che l'onorevole Zoso accetta una diversa impostazione rispetto a quella originaria, come quella suggerita dal Presidente dell'ENEA (sappiamo che questa scelta deriva da una ipotesi proposta dall'ingegner Colombo), che potrebbe rappresentare un'opportuna variante rispetto al disegno di legge; e questo testo è stato preso in considerazione (come dimostra ancora il resoconto degli interventi successivi dei componenti della Commissione) come variante, come indirizzo alternativo a quello originario.

Quindi il «pastrocchio» (se di «pastrocchio» di tratta) è già contenuto nell'articolo 5 che non si raccorda in maniera soddisfacente al resto dell'articolato; tanto è vero che al comma terzo già accenna alla possibilità che certi enti o anche privati usufruiscano delle incentivazioni previste dalla legge n. 46 del 1982. (*Interruzione del senatore Urbani*).

Il comma 3 dell'articolo 5 entra nel merito delle spese di gestione e di sviluppo del progetto. Il comma 4 dello stesso articolo accenna alla possibilità che gli enti ENI, ENEL, ed ENEA, sia con mezzi propri sia con le disponibilità che verranno loro assegnate dalle leggi dello Stato (il che significa che la copertura di questi progetti in questa legge non c'è: si rinvia ad altre leggi), sono autorizzati a concorrere all'investimento; è chiaro, si

dice: «a concorrere all'investimento», il che significa che i costi dell'investimento sono a carico altrui. (*Manifestazioni di disaccordo dall'estrema sinistra*).

URBANI. Mi scusi, senatore Signorino: io non so ancora se lei dice queste cose per motivi particolari o per scherzare, perchè, se stiamo agli elementi di fatto, non è giusto quello che lei afferma in quanto l'articolo 4 si riferisce all'impianto industriale che verrà fatto dopo che la società avrà fatto gli studi e le sperimentazioni.

SIGNORINO. Gli studi e le sperimentazioni non si pagano con la copertura di spese puramente notarili o legali. Infatti, l'articolo 5 dice che questa società ha una finalità: non è che la si faccia tanto per farla; e allora, o è una presa in giro, perchè non si prevedono le coperture finanziarie, oppure la copertura bisogna darla. (*Commenti dalla estrema sinistra e dalla Presidenza*).

URBANI. La copertura per la parte che dice lei, senatore Signorino, è indicata agli enti che, con i loro fondi, dovranno fare la società. Possiamo fare comunque un ordine del giorno...

SIGNORINO. Io sono contrario agli ordini del giorno perchè o si fanno le leggi o si fanno altre cose.

URBANI. La legge è chiara.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato presentato un ordine del giorno a firma dei senatori Cassola, Margheri e Pacini che recita:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1138-B, impegna il Governo a verificare annualmente con gli organismi competenti dell'ENEL e dell'ENI il funzionamento del meccanismo previsto dall'articolo 4 per la fissazione dei prezzi».

(0/1138-B/1/10)

CASSOLA, MARGHERI, PACINI

Domando ai presentatori se intendono illustrarlo.

MARGHERI. L'ordine del giorno si illustra da sè.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho già espresso, nel corso dell'illustrazione della relazione, parere favorevole sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati nel testo in esame.

Mi limito, pertanto, a confermare questa mia opinione, confortata anche dai chiarimenti che il senatore Urbani ha fornito, con il suo intervento, in risposta al senatore Signorino.

Raccomando, quindi, alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, l'articolo 5 del disegno di legge n. 1138-B autorizza la costituzione di una società per azioni tra l'ENI, l'ENEL e l'ENEA avente la finalità di sviluppare tecnologie avanzate ed innovative nell'utilizzazione del carbone.

Ritengo opportuno sottolineare che gli oneri relativi alla costituenda società per azioni saranno a carico degli stanziamenti di cui al successivo articolo 6 del provvedimento in esame. Pertanto, non vi è alcun onere aggiuntivo.

Il Governo raccomanda, quindi, alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

CASSOLA. Non insisto per la votazione, dichiarandomi soddisfatto dell'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'ordine del giorno è così esaurito.

Passiamo all'esame delle singole modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Tuttavia, il senatore Signorino ha presentato, allo stesso articolo 1, un emendamento tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole: «riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis», le seguenti: «nonchè la sperimentazione e lo sviluppo di tecnologie avanzate nell'utilizzazione di detto carbone».

L'emendamento si trova, peraltro, in diretta correlazione con l'articolo 5 introdotto dalla Camera dei deputati ed è, pertanto, ammissibile a norma dell'articolo 104 del Regolamento.

SIGNORINO. Signor Presidente, l'emendamento da me presentato all'articolo 1 del disegno di legge in esame è la diretta conseguenza dell'avvenuta introduzione dell'articolo 5 da parte della Camera dei deputati.

Insisto sul fatto che, se lo stesso articolo 5 ha effettivamente un contenuto normativo, dovrà trovare una sua più adeguata collocazione. Si rende, quindi, necessario richiamare le finalità al primo comma dell'articolo 1, il cui testo dovrebbe essere così formulato: «Nel quadro del programma pluriennale dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI, allo scopo di consentire la realizzazione del progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, nonché la sperimentazione e lo sviluppo di tecnologie avanzate nell'utilizzazione di detto carbone, il fondo di dotazione dell'ENI è aumentato della somma di lire 505 miliardi, da erogarsi in ragione di lire 80 miliardi nell'anno 1985, di lire 90 miliardi nell'anno 1986, di lire 100 miliardi nell'anno 1987, di lire 115 miliardi nell'anno 1988 e di lire 120 miliardi nell'anno 1989».

Mi sembra che ciò non comporti nessun cambiamento drastico nelle posizioni di vari Gruppi, ammesso che i Gruppi stessi accettino le innovazioni introdotte con l'articolo 5 della Camera dei deputati. Si tratta, infatti, soltanto di un opportuno chiarimento.

URBANI. Signor Presidente, mi dichiaro contrario all'emendamento presentato dal senatore Signorino all'articolo 1 del disegno di legge in esame. Infatti, se tale proposta di modifica venisse accolta si andrebbe, a mio parere, in direzione opposta rispetto alle finalità che il provvedimento intende perseguire.

Se l'emendamento fosse approvato, lo stanziamento di 505 miliardi dovrebbe essere utilizzato sia per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis che per la sperimentazione, mettendo così in discussione l'adeguatezza dei fondi stanziati. È invece più corretta, a mio avviso, anche se insufficiente - e su questo vorrei che vi fosse un impegno da parte del Governo, dal momento che non è stata accolta la proposta di introdurre un fondo suppletivo per la gestione della società - la scelta in base alla quale saranno gli enti che dovranno costituire la società per azioni ad impegnare i propri mezzi, attraverso le modalità previste dalle lettere a), b) e c) dell'articolo 5. Si deve tener presente, inoltre, che per quanto riguarda la lettera a) si fa riferimento a fondi già previsti dalla legge finanziaria, relativi alla costituzione in Sardegna di un centro di ricerca.

Per le finalità previste dalle lettere b) - progettazione e realizzazione di impianti dimostrativi sull'innovazione tecnologica nell'utilizzazione del carbone - e c) - realizzazione di impianti industriali per l'utilizzazione del carbone in alternativa alla combustione - saranno, invece, necessari l'impegno finanziario da parte degli enti in questione nonché nuovi finanziamenti. È questo il punto!

Ora, qual è la vera riserva da avanzare? Se si considera quanto è stato di recente sostenuto del presidente dell'ENI Reviglio riguardo al Sulcis e al Piano energetico nazionale e dal presidente dell'ENEL Corbellini, appare chiaro che la volontà di andare avanti in questa direzione è, per così dire, piuttosto tiepida. In particolare, in una nota dell'ENEL si afferma che la costituzione della società per azioni è inutile, dato che l'ente stesso sta conducendo studi sulla gasificazione ed è opportuno procedere con i piedi di piombo. Da altre parti si sostiene, invece, che si rende necessario procedere lentamente per quanto riguarda la gasificazione, in quanto l'ENI non ne sarebbe entusiasta.

Questo può essere, quindi, il vero imbroglio per la Sardegna: che gli enti che dovranno costituire la società per azioni non vadano avanti negli studi e nella sperimentazione per la gasificazione, e non inseriscano nei propri programmi aziendali e di gruppo anche l'attività della società stessa. Ecco perchè sostenevo, senatore Signorino, che sarebbe stata preferibile la presentazione di un ordine del giorno.

Ribadisco, quindi, che il Governo dovrebbe impegnarsi a dare indirizzi precisi agli enti in questione perchè si porti avanti realmente una strategia industriale per la gasificazione. Sappiamo tutti che spesso gli ordini del giorno vengono disattesi; sarebbe, tuttavia, auspicabile un impegno formale da parte dei Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali per il perseguimento delle finalità che ho poco fa richiamato. In ogni caso il

Gruppo comunista chiede un impegno formale del Governo sulla questione. Si tratta di vincere un orientamento politico, soprattutto dell'ENEL, contrario alla gasificazione. In questo senso la costituzione della società e la presenza nella società dell'ENEA possono costituire un passo avanti in questa direzione. Per questi motivi riteniamo positivo l'articolo 5, pur se imperfetto; le argomentazioni contrarie manifestate su tale articolo tendono ad introdurre, a mio avviso, un elemento di confusione e di blocco, anche se capisco che ciò può rientrare nella logica del Gruppo radicale, contrario in partenza allo sfruttamento del Sulcis e di ciò non mi scandalizzo.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Il parere del relatore, signor Presidente, è contrario all'emendamento presentato dal senatore Signorino, che giudico in un certo senso pleonastico in quanto, all'articolo 1, il disegno di legge prevede che l'ENI ha il compito di consentire la realizzazione del progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis. Tale previsione deve interpretarsi, in combinato con l'articolo 5, come uno strumento ulteriore per dare efficacia alla riattivazione del bacino stesso.

Vorrei aggiungere che il relatore, nel proporre alla Commissione l'approvazione di questo disegno di legge, sia in prima lettura che ora, in seconda lettura, ha espresso più volte delle preoccupazioni e delle riserve, sia per quanto riguarda l'aspetto economico, che per quanto riguarda gli aspetti secondari. Tuttavia esistono documenti ufficiali che forniscono sufficienti garanzie, in ordine alla fattibilità del progetto, per entrambi gli aspetti. Certo, non tutte le preoccupazioni possono essere a questo punto completamente diradate, ma noi ci auguriamo che l'impegno che il Parlamento ha assunto, con gli ordini del giorno presentati e con la nuova stesura dell'articolo 5 introdotto dalla Camera dei deputati, fornirà garanzie sicure ed allontanerà i pericoli paventati, già nella fase successiva all'attivazione del bacino del Sulcis.

Ho fatto questo accenno perchè ho tenuto conto delle relazioni ufficiali sia del Governo che degli enti interessati; non ho in ogni caso notizie ed informazioni che esista una tendenza, sottostante a quella ufficiale, che in qualche misura si proponga di bloccare l'operazione. Mi riferisco in modo particolare ai dubbi espressi dal senatore Urbani su una presunta non volontà dell'ENEL di intervenire nei termini previsti e di svolgere il ruolo ad essa assegnato per la riattivazione e la gestione del bacino del Sulcis. Dalle dichiarazioni ufficiali, che vanno ritenute affidabili, risulta che l'ENEL, l'ENI e l'ENEA si muovono in linea, e offrono assicurazioni in proposito, con gli obiettivi e le prospettive che stiamo mettendo a punto.

Sulla base di tali valutazioni, ripeto, mi dichiaro fermamente contrario all'emendamento presentato dal collega Signorino.

LEOPIZZI. Dichiaro, a titolo personale che mi asterrò nel corso della votazione dell'emendamento presentato dal senatore Signorino.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Signorino al primo comma dell'articolo 1, di cui è stata data lettura.

Non è approvato.

Do lettura dell'articolo 2, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 2.

Gli apporti autorizzati con il precedente articolo 1 non possono essere integrati da eventuali ulteriori contributi previsti dalla normativa statale vigente per il settore ad eccezione di quanto previsto dal successivo articolo 5.

È approvato.

Gli articoli 3 e 4 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.
Do lettura dell'articolo 5, aggiunto dalla Camera dei deputati.

Art. 5.

1. L'ENI, l'ENEL e l'ENEA sono autorizzati a costituire una società per azioni avente la finalità di sviluppare tecnologie innovative e avanzate nella utilizzazione del carbone (arricchimento, tecniche di combustione, liquefazione, gasificazione, carbochimica, eccetera) attraverso:

a) la costituzione in Sardegna del centro di ricerca di cui all'articolo 1, lettera m), della legge 9 marzo 1985, n. 110;

b) la progettazione e la realizzazione di impianti dimostrativi sulla innovazione tecnologica nella utilizzazione del carbone;

c) la realizzazione di impianti industriali per l'utilizzazione del carbone in alternativa alla combustione.

2. Gli oneri per la costituzione della società per azioni di cui al presente articolo fanno carico agli stanziamenti di cui all'articolo 6 della presente legge.

3. La società per azioni di cui al presente articolo, cui potranno successivamente partecipare enti di ricerca, enti economici della regione Sardegna, nonché imprese private per le iniziative previste dal precedente punto b), potrà fruire, nella misura massima prevista, delle incentivazioni di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 46.

4. Gli enti di cui al primo comma del presente articolo, sia con mezzi propri sia con le disponibilità che verranno loro assegnate dalle leggi dello Stato, sono autorizzati a concorrere all'investimento necessario per la realizzazione della fase industriale del progetto di sviluppo delle tecnologie avanzate di utilizzazione del carbone.

5. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla presente legge, nonché sui risultati e sulla compatibilità economica dei progetti e sulla condizione ambientale.

SIGNORINO. Annuncio la presentazione di un emendamento all'articolo 5; esso così recita: al primo comma, sostituire le parole: «l'Eni, l'Enel e

l'Enea» con le seguenti: «Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Eni, l'Enel e l'Enea sono autorizzati».

URBANI. Per le cose dette in precedenza sono del parere che non sia il caso di apportare modifiche alla legge. Chiediamo - quindi - se in questa sede (che mi pare sia quella giusta) possa essere approvato un ordine del giorno (in conformità con l'opinione espressa del Sottosegretario) con cui il Senato impegni il Governo a dare esecuzione puntuale e sollecita alla costituzione della società e al suo avvio.

Questa è la mia proposta: presentare un ordine del giorno che impegni il Governo ad accelerare l'attuazione dell'articolo 5, in ordine sia alla costituzione sia alla gestione della società e alle successive finalità implicate nell'articolo stesso.

Siccome il Sottosegretario ha manifestato una disponibilità in questo senso, mi pare che in questo modo verremmo incontro a quello che di giusto c'è nelle prospettate esigenze del collega Signorino, senza modificare la legge.

PRESIDENTE. Allora io devo chiedere al senatore Signorino se, accogliendo l'ipotesi formulata dal senatore Urbani, intenda trasformare in ordine al giorno l'emendamento che ha proposto, affinché sia chiara la volontà di interpretazione della Commissione.

SIGNORINO. Quanto alla proposta del senatore Urbani, io non l'accetto, perchè non accetto questo modo di fare le leggi. Il Senato su questo disegno di legge sta seguendo un solo criterio, a mio parere: quello della fretta di approvarlo. Lo ha già fatto nel precedente esame e torna a farlo adesso, dopo che dalla stessa Camera sono venute delle critiche che, come minimo, avrebbero dovuto avere una risposta da parte dei senatori, cioè critiche esplicite anche da parte del relatore: elettoralismo, fretta e via dicendo.

Io voglio ribadire che l'articolo 5 è un tentativo di dare un minimo obiettivo utile all'investimento deciso: non è altro. In questo senso è stato approvato.

Allora, in questo caso, al Senato che cosa spetta? La Camera ha fatto lo sforzo di introdurre un minimo di innovazione in questo disegno di legge e quindi al Senato spetta almeno il compito di dare un minimo contributo perchè questa indicazione sia operativa: e, in questo senso, almeno il termine temporale potrebbe essere cambiato; quali cambiamenti comporterebbe, in fin dei conti, nelle volontà dei Gruppi che sostengono questo disegno di legge? A me sembra che si voglia offrire una manifestazione di volontà puramente negativa; il fatto che io sia contrario al provvedimento riguarda anche voi, ma indirettamente: quando faccio delle proposte che hanno fondamento io vi prego di valutarle nel loro merito.

Inoltre questo articolo 5, come abbiamo già visto, sia pure brevemente, non ha una copertura; ma tale copertura non è che debba farla il Governo: siamo noi che facciamo le leggi ed io non capisco perchè si debba chiedere al Governo di preoccuparsi di una copertura di una legge che noi approviamo.

E allora, che cosa prevediamo? Di fare una seconda legge, se vogliamo che questa società di cui si parla nel disegno di legge non rimanga lettera morta.

Quindi io mantengo l'emendamento e mi dichiaro contrario all'ordine del giorno che si intende presentare.

PRESIDENTE. Senatore Signorino, il suo pensiero mi sembra sufficientemente chiaro.

Devo chiedere al relatore e al rappresentante del Governo il parere sull'emendamento che il senatore Signorino mantiene e che dovrò mettere ai voti.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega Signorino che ci sono anche altri obiettivi importanti in questo disegno di legge, cioè non soltanto l'articolo 5 che ha introdotto, come lui ha detto, un obiettivo supplementare, perchè potrebbe anche darsi (per me è certo, ma mi esprimo in termini dubitativi per il modo in cui si è espresso il senatore Signorino) che questo disegno di legge avesse un altro obiettivo importante e cioè quello di dare occupazione a una zona della Sardegna che si trova in gravi difficoltà economiche. Questo forse è l'obiettivo al quale noi abbiamo dedicato maggiore attenzione, come Gruppo della Democrazia cristiana, e io, come relatore. Ed aggiungo che anche quello del centro di ricerca è certamente un obiettivo importante che deve essere tenuto presente, ma unitamente all'obiettivo principale del disegno di legge che è quello dell'occupazione, che dobbiamo naturalmente cercare di salvaguardare e migliorare in zone depresse quali sono quelle della Sardegna e quella del Sulcis in particolare.

Detto questo, signor Presidente, io credo che non sia il caso di accogliere l'emendamento del collega Signorino, anche perchè contesto che questo disegno di legge sia approvato con rapidità eccessiva, senza sufficiente valutazione dell'impatto che ha nella realtà economica nazionale e in quella sarda, in quanto ricordo che i tempi di valutazione di questo disegno di legge sono stati abbastanza lunghi e ne abbiamo utilizzati a sufficienza nell'approfondimento di questa Commissione, così come ha fatto, d'altra parte, anche l'altro ramo del Parlamento.

Quindi sono state regolarmente esaminate tutte le questioni che venivano alla nostra attenzione, con tempi che, a questo punto, credo si debbano ritenere, se non molto, almeno abbastanza lunghi.

D'altra parte, il collega Signorino ha anche dimenticato che l'articolo 5 scaturisce proprio da un ordine del giorno che fu approvato in questo ramo del Parlamento (come ho ricordato questa mattina ai colleghi).

Di conseguenza, mi dichiaro contrario all'emendamento del collega Signorino.

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario e si associa alle valutazioni del relatore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento del senatore Signorino, di cui è stata data lettura.

Non è approvato.

È stato presentato dal senatore Urbani e da altri senatori il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare il disegno di legge n. 1138B,
impegna il Governo a dare rapida attuazione dell'articolo 5 svolgendo - a questo fine - le necessarie azioni di indirizzo e di coordinamento per gli Enti interessati».

0/1138-B/2/10 URBANI, VOLPONI, MARGHERI, POLLIDORO, FELICETTI, BAIARDI,
PETRARA, CONSOLI

URBANI. L'impegno è solo relativo all'azione di competenza del Governo; l'ordine del giorno è di stimolo e non altro.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Il relatore è favorevole all'ordine del giorno.

NONNE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è d'accordo con l'approvazione dell'ordine del giorno.

SIGNORINO. Esprimerò voto contrario all'ordine del giorno in esame, perchè è effetto di una posizione politica contraria a stabilire un obbligo formale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Urbani e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 aggiunto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

LEOPIZZI. Sarò brevissimo, anche perchè, senatore Urbani, non vale la pena ripetersi.

Vorrei soltanto rilevare che il relatore Pacini ha ricordato a noi tutti i dubbi (che, per qualcuno, sono anche angosce) che esistono poichè poche notizie ci sono state date sul «camino multiflusso».

La realizzazione del previsto camino multiflusso è tuttora ferma; ci auguriamo, pertanto, che la tecnologia ne consenta al più presto la costruzione, che consenta di raggiungere l'obiettivo dell'abbattimento del cento per cento delle emissioni di zolfo.

In proposito, peraltro, abbiamo avuto assicurazione da parte del Governo che se ciò non avvenisse si suspenderebbe tutto, con le conseguenze che comporterebbe un fermo del genere, soprattutto dopo le speranze che sono state create.

Avviandomi a concludere, desidero ribadire che lo stanziamento di 505 miliardi di lire avrebbe potuto essere utilizzato in maniera migliore, creando posti di lavoro certi anche se in misura inferiore ai 2.500 previsti, con quanto andate ad approvare.

Richiamandomi a quanto già detto nel precedente dibattito sul provvedimento in esame, confermo, l'astensione del Gruppo repubblicano.

SPANO Ottavio. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge recante: «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» necessita - come è stato, del resto, da tutti riconosciuto - di una pronta approvazione. Ci dichiariamo, pertanto, favorevoli ad approvare - come proposto dal relatore, con estrema efficacia - il testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Il ritardo con il quale viene portato a termine l'iter del provvedimento in esame ha, a nostro parere, già abbondantemente punito le maestranze del Sulcis, tenuto conto, soprattutto, della grave situazione occupazionale di quella zona.

Riteniamo, quindi, quanto mai opportuno approvare in tempi rapidi il disegno di legge e porre fine, in tal modo, allo stato di grave disagio economico e morale in cui si trovano quelle maestranze a causa dei ritardi che ho già lamentato.

Per le ragioni che ho esposto, annuncio, pertanto, il voto favorevole del Gruppo del Partito socialista italiano.

URBANI. Il Gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge in esame; alcune pesanti riserve sul provvedimento rendono, tuttavia, necessaria un'esposizione delle motivazioni che stanno alla base del nostro voto.

Il testo in esame, così come modificato dall'altro ramo del Parlamento, presenta alcune novità che costituiscono un miglioramento della linea tendente a considerare lo sfruttamento del bacino carbonifero del Sulcis in termini di validità economica piuttosto che in termini meramente assistenziali. Il nostro Gruppo, infatti, non ritiene che il provvedimento trovi la sua ragione di essere solo in una difesa dell'occupazione di tipo assistenziale.

Hanno ragione coloro che sostengono che il problema dell'occupazione deve essere affrontato e risolto in maniera diversa. Si è parlato, ad esempio, di investimenti nel campo dello sviluppo delle tecnologie avanzate. Resta invece il fatto che in Sardegna vi è una risorsa specifica e reale, che non è valida se si utilizzano i vecchi metodi di estrazione, ma che può diventarlo cogliendo l'opportunità di far decollare, nel nostro paese, lo sviluppo di tecnologie non solo di utilizzazione energetica, ma anche di sfruttamento a fini industriali.

Ecco perchè il provvedimento è di grande importanza per la Sardegna, che utilizzerà così le proprie risorse in funzione nazionale. Viene, in tal modo, respinta l'idea che il provvedimento sia una misura di carattere meramente assistenziale.

SPANO Ottavio. In Sardegna ci sono più di 100.000 disoccupati.

URBANI. È proprio per questo che non si deve fare alla Sardegna un'elemosina di qualche centinaio di miliardi, ma adottare scelte che siano

valide dal punto di vista industriale. È in questa prospettiva che assume validità anche lo sfruttamento immediato del Sulcis con i processi estrattivi.

Alcuni sostengono che il carbone deve essere abbandonato; altri affermano, invece, che le caratteristiche del carbone del Sulcis sono tali che anche i procedimenti più avanzati ne renderebbero l'impiego poco valido, soprattutto dal punto di vista economico. Tutti, comunque, anche i più convinti avversari della scelta del Sulcis, devono riconoscere che lo sfruttamento del bacino assume un significato rilevante se si considerano gli studi sui procedimenti di gasificazione e sull'utilizzazione del carbone a fini industriali. Si tratta quindi - e tengo a ribadirlo - di una scelta valida.

Occorre, inoltre, combattere una certa tendenza a considerare progresso soltanto il terziario avanzato. Non ci si può, anche se questo settore è molto di moda, limitare alla sola elettronica. È vero, infatti, che esistono settori di base che possono essere modernizzati e che proprio in questi le tecnologie avanzate possono e devono trovare applicazione.

È questa la sfida che intendiamo cogliere e sono queste le motivazioni politiche nelle quali trova il proprio fondamento la nostra decisione di votare a favore del provvedimento in esame.

Ci auguriamo, pertanto, che non venga disatteso l'impegno contenuto nell'ordine del giorno da noi presentato - e per il cui accoglimento sia da parte della Commissione che da parte dello stesso Governo dobbiamo esprimere il nostro apprezzamento - così come ci auguriamo che vadano avanti le procedure per la gasificazione.

Tutto ciò non ci esime, comunque, dal manifestare talune riserve, determinate da una grave lacuna del disegno di legge. Si tratta di una lacuna che gli altri Gruppi non si sono adoperati molto per colmare.

A nostro avviso, infatti, il punto debole del provvedimento è costituito dagli aspetti relativi alla tutela dell'ambiente.

Manca in tal senso una norma, che la maggioranza non ha voluto introdurre e che il Governo non ha voluto accettare, che impegna «l'ENEL entro una certa data, anche solo 5 o 10 anni, ad ottenere per il Sulcis un carbone che, grazie alle moderne procedure di desolforazione, dia le necessarie garanzie ecologiche». Tale problema avrebbe potuto trovare soluzione se fosse stato accolto l'emendamento presentato dal mio Gruppo, secondo cui entro il 1990 avrebbero dovuto essere raggiunti i valori stabiliti dalla CEE. Questa lacuna del provvedimento, signor Presidente, è molto grave, perchè ci troveremo di nuovo di fronte al problema non appena si darà attuazione alla direttiva della CEE. Ritengo perciò che si sia fatto un grave errore, qui come alla Camera, a respingere emendamenti che si proponevano di dare una soluzione adeguata a tale problema.

Un piccolo passo avanti, in questo senso, ritengo lo si sia fatto con l'approvazione sia al Senato che alla Camera del nostro ordine del giorno in proposito; insistiamo perchè il Governo, non solo nei suoi poteri di indirizzo, ma eventualmente anche presentando una norma legislativa alla prima occasione propizia, dia una soluzione corretta a tale questione.

Anche gli amici sardi devono impegnarsi perchè, entro una certa data, il carbone del Sulcis venga bruciato dopo che ne sia stata in certa misura abbattuta la percentuale di zolfo; oggi non possono più temere che avanzare

una simile richiesta possa affossare il provvedimento che ora stiamo per approvare. Se si otterrà questo risultato in Sardegna, l'ENEL sarà sconfitto nel suo rifiuto di praticare gradualmente la desolforazione in tutte le centrali del paese. La soluzione del problema delle piogge acide in tutta Europa non può essere ulteriormente differito, nonostante l'operazione dell'ENEL!

Concludo, signor Presidente, affermando che avrei preferito giungere all'approvazione di questo provvedimento contestualmente alle scelte del piano energetico nazionale; infatti se non giungeremo al più presto ad uno stretto collegamento tra piani generali e leggi particolari, i piani continueranno ad essere solo parole, e le leggi saranno contraddittorie rispetto al concreto quadro generale del paese.

SIGNORINO. L'esame e l'approvazione di questo disegno di legge, signor Presidente, non credo che segnino in maniera positiva i lavori della nostra Commissione. Un piano di investimenti non si discute, come è avvenuto in prima lettura qui in Senato, sotto il ricatto delle elezioni, nè sotto il ricatto di un meridionalismo di bassa lega. Voglio solo ricordare che alla vigilia del voto alla Camera un articolo su «La regione sarda» affermava che il carbone del Sulcis non è solo sardo, è italiano e serve all'Italia - il che è tutto da dimostrare -, non si paga in dollari, ma crea occupazione e sviluppo. Il peso di questo genere di meridionalismo malinteso, vecchio, e a mio parere negativo per il Mezzogiorno, è stato una costante nell'esame di questo disegno di legge.

Le innovazioni apportate dalla Camera, pur timide e parziali, sono state frutto di un dibattito, che è stato molto meno rigido di quello svolto qui in Senato ed ha visto prese di posizioni critiche nei confronti del provvedimento da parte di esponenti della stessa maggioranza. Solo il Partito comunista, in questo ramo del Parlamento, la Sinistra indipendente e la Democrazia cristiana sono stati sempre e comunque sostenitori di questo disegno di legge.

Il collega Urbani esprime, a nome del Gruppo comunista, voto favorevole ad un provvedimento che non è quello oggi al nostro esame; le finalità, di cui egli tanto parla, vengono relegate ad un ruolo marginalissimo. Il provvedimento, infatti, prima di tutto prevede una deroga alla normativa nazionale sull'inquinamento, limiti rigidi per la stipula di una convenzione tra ENI ed ENEL, la possibilità per l'ENI, l'ENEL e l'ENEA di costituire una società per finalità per le quali non si dispone nè di strumenti, nè di copertura finanziaria di alcun tipo. È a questi aspetti che oggi il Gruppo comunista si dichiara favorevole.

Dal punto di vista energetico, l'unica giustificazione delle scelte che si vanno a compiere è quella dell'incidenza dell'operazione sulla bilancia dei pagamenti dell'Italia: non c'è altra giustificazione. Si è parlato infatti di sostituzione del petrolio con altre fonti energetiche al fine di alleggerire la bilancia dei pagamenti del nostro paese, e questo significa solo affrontare il contesto economico delle scelte. Ma in verità questo è un progetto antieconomico. Per quanto riguarda l'occupazione, non sto neanche a ripetere quello che mi sembra evidente; un investimento ad alta intensità di capitale in un territorio arretrato viene presentato come progetto di sviluppo per l'avvenire della regione sarda.

Quella che si dà come indicazione alla crisi occupazionale in Sardegna è una parzialissima occupazione, tutta da dimostrare peraltro, perchè i calcoli

fatti dall'ENI non si sono rivelati assolutamente sicuri; dunque si offre una quota di occupazione dequalificata che in alcun modo è in grado di opporsi al *trend* di crisi di tutto l'apparato sardo.

Ma queste sono cose che non vengono tenute in considerazione e così viene approvato questo progetto con finalità varie.

Per il Gruppo comunista è una innovazione persino apportare piccole modifiche che in questo senso potrebbero introdurre almeno dei termini temporali per assumere quelle iniziative.

Quindi è veramente una scelta che non capisco come si possa definire seria.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, i radicali non si sono impegnati ed a questo punto avremmo solo la scelta di ricorrere a forme di opposizione eccessivamente dure; non ci siamo impegnati e ci siamo fatti respingere gli emendamenti al Senato e alla Camera, ma di fatto qui c'è una costruzione che è in ritardo programmatico rispetto alla normativa comunitaria.

E il legislatore (cioè noi e, quindi, anche voi), nell'approvare questo atto legislativo, non si preoccupa di quello che succederà domani e di quello che già succede adesso, perchè ci sono delle disposizioni europee che già dovrebbero essere operanti in questo settore.

Quindi, anche in proposito, questo provvedimento «d'accatto» dà ai sardi l'indicazione seguente: «Vi diamo una quota minima di occupazione e vi trattiamo come si trattano alcuni paesi arretrati del Terzo mondo, e vi facciamo pagare il prezzo di un impatto ambientale che la legge vieta per tutto il resto del territorio nazionale!»! Questo provvedimento, in effetti, sarebbe dovuto andare non in Commissione industria, ma in 3^a Commissione, perchè rientra nei programmi di assistenza ai paesi del Terzo mondo!...

Questo provvedimento è assistenziale e negativo.

L'ultima osservazione che volevo fare è che non si è fatto alcuno sforzo, dopo essere stati così malamente contraddetti dall'altro ramo del Parlamento, per rendere almeno più operativa l'indicazione più seria che è venuta dalla Camera dei deputati (con le dichiarazioni esplicite di chi quella novità aveva sostenuto) mentre si sarebbe dovuto andare avanti e rendere un pochino più concreta quella stessa indicazione.

Quindi non si fa nulla e non si è voluto fare nulla perchè dalla espressione astratta di un vago proposito che doveva essere integrativo delle finalità originarie del disegno di legge si passasse ad un impegno con qualche elemento di concretezza.

Per questi motivi riconfermo la mia opposizione a questo disgraziato provvedimento.

PETRILLI. Per le motivazioni che noi abbiamo già espresso in sede di prima lettura, motivazioni che sono certamente di ordine sociale e non soltanto di carattere economico, il Gruppo democristiano vota a favore di questo provvedimento.

Che il provvedimento possa accentuare questo suo contenuto economico dipenderà dall'applicazione della legge, che noi vogliamo seria e coerente con le indicazioni fornite dal Governo e dal Parlamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge con le modifiche approvate.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO